

DOVE SONO I RIFUGIATI NEL MONDO

**Un'attività di educazione
ai diritti umani**

Da proporre a ragazze e ragazzi dai 14 anni

DOVE SONO I RIFUGIATI NEL MONDO

Un'attività di educazione ai diritti umani

OBIETTIVI

- Comprendere che la maggior parte dei rifugiati del mondo si trova in paesi dotati di limitate risorse.
- Riflettere su come tale situazione sia insostenibile e ingiusta e causa di violazioni dei diritti umani.
- Ottenere una comprensione generale del concetto di **responsabilità condivisa** e degli obiettivi di Amnesty International per la campagna I Welcome.

Questa attività si suddivide in **due parti**:

PRIMA PARTE

1. LA SITUAZIONE ATTUALE: la prima parte intende far crescere il livello di consapevolezza sull'attuale disomogenea distribuzione dei rifugiati nelle varie parti del mondo, al fine di comprendere

l'indispensabilità di una condivisione delle responsabilità. **(30-45 minuti)**

SECONDA PARTE

2. LE POSSIBILI SOLUZIONI: la seconda parte consente alle persone di studiare possibili soluzioni in relazione alla condivisione delle responsabilità, collegandosi alla campagna I Welcome e alla proposta "A New Global Compact" di Amnesty International. **(15-30 minuti)**

In base al tempo disponibile, è possibile realizzare entrambe le parti o soltanto la prima.

MATERIALI

- Palloncini suddivisi in cinque sacchetti diversi, come indicato di seguito (è possibile variare il numero di palloncini in base alle dimensioni del gruppo dei partecipanti). È importante però che il completamento del compito assegnato risulti impegnativo e non semplice, **poiché la situazione dei rifugiati è impegnativa e non semplice.**

In fondo alla pagina, nella Tabella 1, trovate **3 opzioni** con il seguente rapporto proporzionale:

- la prima opzione prevede che ogni palloncino rappresenti 50.000 rifugiati;
- la seconda opzione prevede che ogni palloncino

- rappresenti 75.000 rifugiati;
- la terza prevede che ogni palloncino rappresenti 100.000 rifugiati.

- **Una diapositiva o un pannello a fogli mobili** in cui sia riportata con chiarezza la distribuzione dei rifugiati nelle varie parti del mondo (consultate i dati riportati più avanti)
- **Cinque fogli di carta A4**, ciascuno numerato con chiarezza per ogni gruppo (da 1 a 5)
- Inoltre occorre uno **spazio sufficiente**, in funzione del numero dei partecipanti.

Tabella 1

GRUPPI	OPZIONE 1 (50.000 rifugiati)	OPZIONE 2 (75.000 rifugiati)	OPZIONE 3 (100.000 rifugiati)
1. Americhe	15 palloncini	10 palloncini	7 palloncini
2. Africa	88 palloncini	59 palloncini	44 palloncini
3. MENA* (incl. Turchia)	104 palloncini	70 palloncini	52 palloncini
4. Europa (escl. Turchia)	38 palloncini	25 palloncini	19 palloncini
5. Asia e Pacifico	77 palloncini	51 palloncini	38 palloncini

* acronimo per Medio Oriente e Nord Africa

SUGGERIMENTI PER LA FACILITAZIONE

- È importante non dire ai partecipanti all'inizio dell'attività cosa rappresentino i palloncini, né in quale regione si trovino. Tale informazione sarà rivelata dopo la prima parte dell'esercizio.
- Il numero dei partecipanti di ogni gruppo dovrebbe essere correlato, anche se non con precisione, alle risorse disponibili nelle diverse regioni. Alle regioni dotate di maggiori risorse deve corrispondere un numero superiore di partecipanti, mentre alle regioni dotate di risorse minori deve corrispondere un numero inferiore di partecipanti. Tale condizione è essenziale per far comprendere più facilmente alle persone come **la maggior parte dei rifugiati e dei migranti viva in regioni che possiedono risorse relativamente scarse**, mentre le regioni con risorse abbondanti, come l'Europa, ospitano di fatto pochissimi rifugiati.

Ad esempio, nel caso di 100 partecipanti:

Gruppo 1 - Americhe: 38;

Gruppo 2 - Africa: 8;

Gruppo 3 - MENA: 6;

Gruppo 4 - Europa: 38;

Gruppo 5 - Asia e Pacifico: 10

- Ricordate anche che si tratta di una rappresentazione simbolica della situazione globale destinata all'educazione e alla sensibilizzazione, e non di una rappresentazione esatta, peraltro questa attività non riporta le differenze esistenti in seno alla stessa regione.

Preparatevi bene! Al termine di questo percorso troverete una breve spiegazione della situazione mondiale dei rifugiati, gli obiettivi della campagna globale I Welcome e un elenco di ulteriori documenti disponibili.

Parte 1: LA SITUAZIONE ATTUALE

ATTIVITÀ CON I PALLONCINI (10 MINUTI)

Se è disponibile uno spazio aperto, è possibile suddividere lo spazio in regioni del mondo (come in una carta geografica), sistemando i fogli di carta A4 numerati sul terreno nelle rispettive "regioni" (Gruppo 1 - Americhe, Gruppo 2 - Africa, Gruppo 3 - MENA, Gruppo 4 - Europa, Gruppo 5 - Asia e Pacifico).

Suddividete dunque i partecipanti in cinque gruppi diversi e attribuite loro un numero. I gruppi rappresenteranno le cinque diverse regioni del mondo e il numero dei partecipanti in ciascun gruppo rifletterà la proporzione approssimativa delle risorse possedute dalla regione. Europa e America settentrionale conterranno la maggioranza delle persone, poiché tali aree dispongono di una quantità maggiore di risorse rispetto ad altre regioni del mondo. Per una guida su come suddividere i gruppi fate riferimento al paragrafo "Suggerimenti per la facilitazione".

In base al numero di partecipanti, è possibile anche nominare un paio di "osservatori", che si muoveranno attorno ai gruppi durante l'attività, osservando cosa avviene. È anche possibile chiedere agli osservatori di vigilare che nessuno lasci il proprio gruppo.

Ogni gruppo si posizionerà nello spazio dove si trova il foglio A4 con il proprio numero. Le persone possono stare in piedi o sedersi in cerchio.

Distribuite i sacchetti dei palloncini tra i gruppi secondo il numero di gruppo assegnato (vedi Tabella 1).

Spiegate che ciascun gruppo deve gonfiare tutti i palloncini presenti nel proprio sacchetto e allo stesso tempo "prendersene cura" (non farli volare né scoppiare, tenerli vicini...) all'interno del proprio gruppo.

Avvertite i partecipanti che avranno 5 minuti per gonfiare tutti i palloncini del proprio sacchetto. Quando avranno completato il compito, potranno restare dove si trovano e attendere che il tempo scada.

2 DEBRIEFING E RIFLESSIONE (20 MINUTI)

Dopo l'attività, invitate i partecipanti a restare seduti dove si trovano e a riflettere nell'ambito del proprio gruppo sulle seguenti domande (5 minuti):

- Cosa è accaduto durante l'esercizio?
- Come vi siete sentiti nel farlo?

In plenaria, chiedete a quattro o cinque persone le proprie riflessioni personali. Scegliete possibilmente persone appartenenti a gruppi diversi e interpellate anche gli osservatori.

Invitate ancora i gruppi a riflettere sulla seguente domanda (2 minuti):

- Quale pensate sia la connessione tra questa attività e la situazione dei rifugiati nel mondo?

In plenaria, chiedete ai partecipanti di condividere le loro idee.

Scrivete le idee espresse su un pannello a fogli mobili.

3 CONCLUSIONI

Spiegate a questo punto che i rifugiati nel mondo sono circa 21,3 milioni di persone e che ogni palloncino ne rappresenta una parte (ricordatene il numero approssimativo, a seconda dell'opzione prescelta all'inizio). Per consigli su come guidare questa fase, consultare i "Suggerimenti per la facilitazione".

Condividete le cifre effettive relative alla distribuzione regionale dei rifugiati:

Tabella 2

MENA (gruppo 3)	5.239.500
AFRICA (gruppo 2)	4.413.500
ASIA E PACIFICO (gruppo 5)	3.830.200
EUROPA* (gruppo 4)	1.891.400
AMERICHE (gruppo 1)	746.800

** È importante sottolineare che, in relazione a questo esercizio e riguardo ai dati di Amnesty International per questa campagna, non si considera la Turchia inclusa nell'Europa. I dati si focalizzano sull'Unione europea. Tenuto infatti conto che nella sola Turchia sono presenti 2,5 milioni di rifugiati, se avessimo incluso tale cifra nei valori relativi all'Europa, si sarebbe ottenuta una rappresentazione falsata delle azioni intraprese dai paesi europei per ospitare i rifugiati, senza fornire un quadro corretto.*

ALTRI SPUNTI SU CUI RIFLETTERE

- Si rileva un'enorme disomogeneità nella distribuzione dei rifugiati nelle varie parti del pianeta. L'86% dei rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugee) vive in regioni in via di sviluppo.
 - I paesi dotati di risorse minori hanno numeri più elevati di rifugiati.
 - La distribuzione non risulta omogenea nemmeno all'interno di ciascuna regione.
 - Questa situazione si perpetua da decenni, ma recentemente ha assunto dimensioni sempre maggiori, a seguito della costante crescita delle violazioni dei diritti umani.
 - Ci sono 193 paesi nel mondo e 21 milioni di rifugiati. La metà – 10 milioni di persone – vive in appena 10 di queste 193 nazioni. **Questo è insostenibile.**
 - I paesi che ospitano grandi numeri di rifugiati non riescono a prendersene cura. Molti di essi vivono in povertà, senza accesso ai servizi di base e senza speranza per il futuro. Molti di essi sono così disperati da spostarsi verso altre destinazioni, e molti sono disposti a affrontare viaggi rischiosi alla ricerca di una vita migliore.
 - Molti degli Stati più ricchi ospitano quantità minori di rifugiati. Per esempio, il Regno Unito ha ospitato circa 8.000 siriani dal 2011, mentre la Giordania – con una popolazione 10 volte inferiore a quella del Regno Unito e solo l'1.2% del suo PIL¹ – ospita quasi 750.000 rifugiati dalla Siria. La popolazione totale di rifugiati e richiedenti asilo in Italia è di 159.554 unità, contrapposta ai 750.000 dell'Etiopia che, a sua volta, rappresenta un paese dal quale si fugge. Questa iniqua suddivisione delle responsabilità è alla base dell'attuale crisi globale dei rifugiati e dei molti problemi che questi devono affrontare.
 - È possibile leggere il Rapporto di Amnesty International "*Tackling the Global Refugee Crisis. From Shirking to Sharing Responsibility*" e dei "*Global Trends UNHCR per il 2015*", per ottenere informazioni specifiche su quali siano i paesi che accolgono il numero più ingente di rifugiati, ecc.
 - Si vedano i link nella sezione "Risorse" del presente documento.
-

ADATTAMENTO (se non si dispone di tempo sufficiente per svolgere la Parte 2)

- È possibile semplicemente svolgere un rapido brainstorming riguardo alle opinioni dei partecipanti in merito alle eventuali soluzioni possibili per questa crisi.
- Presentate la proposta di Amnesty International (vedi di seguito) in cinque punti e la necessità di una condivisione delle responsabilità.
- Spiegate i punti principali della campagna.
- Invitate i partecipanti a unirsi alla campagna e ad attivarsi.

1. Il prodotto interno lordo (PIL) è una misura monetaria del valore di tutti i beni e servizi finali prodotti in un determinato periodo (trimestrale o annuale). Le stime nominali di PIL vengono comunemente utilizzate per determinare i risultati economici di un intero paese o di una regione e per compiere confronti internazionali.

Parte 2: LE POSSIBILI SOLUZIONI

1 ATTIVITÀ CON I PALLONCINI (10 MINUTI)

Chiedete ai gruppi di continuare a gonfiare i palloncini rimasti. Ora i partecipanti **sono consapevoli che i palloncini equivalgono ai rifugiati** e che devono continuare a prendersi cura dei palloncini che hanno già gonfiato. Avranno a disposizione 10 minuti e potranno decidere come procedere. Lasciate loro la decisione sulle modalità (ad es. ora sarà possibile spostarsi tra i gruppi, scambiare i palloncini, aiutarsi... ma non consigliate direttamente ai partecipanti cosa fare, lasciate che trovino da soli le possibili soluzioni...). Gli osservatori continueranno a monitorare l'attività.

2 DEBRIEFING E RIFLESSIONE (20 MINUTI)

Dopo l'attività, chiedete ai partecipanti di rimanere seduti dove si trovano e riflettere, nell'ambito del proprio gruppo, sulle seguenti domande (5 minuti):

- Cosa è accaduto? Cosa avete fatto?
- Cosa avete provato?
- Siete riusciti a gonfiare tutti i palloncini?

3 CONCLUSIONI

Se tutti – o una gran parte – dei paesi condividessero la responsabilità dell'ospitalità ai rifugiati non ci sarebbe nessun paese in difficoltà. Legate questo concetto a quanto accaduto durante l'esercizio.

Collegate le soluzioni espresse dai gruppi e le soluzioni proposte da Amnesty International all'interno della campagna I Welcome:

1. Aumentare il numero delle possibilità di reinsediamento
2. Aprire rotte legali e sicure per i rifugiati
3. Garantire un pieno, flessibile e prevedibile fondo per la protezione dei rifugiati, oltre che un significativo supporto ai paesi che ospitano un gran numero di rifugiati
4. Rafforzare il sistema di determinazione dello status di rifugiato
5. Proteggere i diritti dei rifugiati

4 attivarsi

INVITARE I PARTECIPANTI

A UNIRSI ALLA CAMPAGNA

E A ATTIVARSI.

Utilizzate le informazioni e i documenti forniti di seguito, per prepararvi e assimilare informazioni di base utili a sviluppare questa attività.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO - IL CONTESTO GLOBALE

Il 2015 ha battuto ogni record in termini di migrazione forzata. Secondo l'UNHCR, nel 2015, il numero dei rifugiati ha raggiunto 21,3 milioni.

La risposta della comunità internazionale a uno dei più imponenti movimenti di rifugiati e richiedenti asilo verificatosi dopo la II guerra mondiale si è dimostrata indecentemente inadeguata. Gli Stati ricchi e la comunità internazionale nel suo complesso non sono riusciti a condividere in modo equo la responsabilità della gestione della crisi globale in corso. Attualmente, tale onere ricade in modo sproporzionato sui paesi più poveri. Ad esempio, dal 2011 il Regno Unito ha concesso l'asilo a circa 8.000 siriani², mentre la Giordania (la cui popolazione è pari a circa un decimo di quella britannica, con un PIL pari all'1,2%³) accoglie oltre 655.000 rifugiati siriani⁴. La popolazione totale di rifugiati e richiedenti asilo in Italia è di 159.554 unità⁵, contrapposta ai 739.156 dell'Etiopia che, a sua volta, rappresenta un paese dal quale si fugge. Tale situazione è intrinsecamente iniqua e indebolisce i diritti umani dei rifugiati.

Le donne e le ragazze che attraversano i paesi del Triangolo settentrionale del Centro America (NTCA – Northern Triangle of Central America) in direzione del Messico e degli Stati Uniti, sono soggette a un elevatissimo rischio di violenza sessuale (il 60% subisce stupri lungo il percorso) e di sfruttamento sessuale, oltre ad altre forme di violenza. Dal 2015 la crisi globale dei rifugiati è servita a rafforzare **interventi unilaterali orientati alla sicurezza**, piuttosto che fungere da catalizzatore per una risposta collettiva basata sui diritti umani. A livello globale, gli Stati hanno continuato ad attribuire la priorità a politiche e misure deterrenti, dirette a bloccare gli spostamenti di rifugiati e richiedenti asilo, imponendo al tempo stesso agli Stati geograficamente vicini alla regione di migrazione o alle sue aree periferiche il peso dell'assunzione della responsabilità di protezione. Un'accresciuta tendenza a dare priorità alle preoccupazioni legate alla sicurezza piuttosto che ai diritti umani dei rifugiati, ha condotto anche a un notevole aumento degli ostacoli affrontati da rifugiati e richiedenti asilo nella loro richiesta e nel godimento della protezione.

Nel 2015 e nel primo semestre del 2016, milioni di rifugiati e richiedenti asilo provenienti da Siria, Afghanistan, Myanmar, Eritrea, Somalia, Iraq e paesi del Triangolo settentrionale del Centro America (NTCA, ovvero Honduras,

2. Cfr. http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_06_ottobre.pdf

3. La popolazione della Giordania ammonta a 6,7 milioni di unità. La popolazione del Regno Unito è pari a 65 milioni di persone. Nel 2014, il PIL della Giordania era pari a 36 miliardi di dollari USA. Per il 2014, il Regno Unito ha registrato un PIL di tremila miliardi di dollari USA. Fonte: Banca Mondiale. Consultare: www.worldbank.org/en/country/unitedkingdom; www.worldbank.org/en/country/jordan (accesso per entrambi 1° luglio 2016). Il prodotto interno lordo (PIL) è una misura monetaria del valore di tutti i beni e servizi finali prodotti in un determinato periodo (trimestrale o annuale). Le stime nominali di PIL vengono comunemente utilizzate per determinare i risultati economici di un intero paese o di una regione e per compiere confronti internazionali.

4. UNHCR, *Syria Refugee Regional Response*, disponibile alla pagina <http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php> (accesso del 1° luglio 2016)

5. UNHCR, *Global Trends, Forced Displacement in 2015*, p. 57-58, disponibile alla pagina <https://s3.amazonaws.com/unhcrsharedmedia/2016/2016-06-20-global-trends/2016-06-14-Global-Trends-2015.pdf> (accesso del 1° luglio 2016)

El Salvador e Guatemala), tra gli altri, hanno continuato a mettere in pericolo la propria vita per tentare di ottenere la protezione internazionale. I rifugiati e i richiedenti asilo sono costretti ad affrontare pericolosi passaggi in mare e a terra, sempre più sbarramenti alle frontiere, respingimenti, accanto ad abusi, estorsioni e violenze da parte di funzionari di forze dell'ordine, bande criminali, scafisti e trafficanti di esseri umani. Lungo il tragitto, le donne e le ragazze sono soggette a un rischio elevato di violenze sessuali e di genere. Ad esempio, in Libia, le donne trattenute nei centri di detenzione per migranti hanno riferito di aver subito violenze sessuali, tra cui stupri e molestie. Prova ne è anche la situazione del nostro **Mediterraneo che, ad oggi, continua a costituire la frontiera più pericolosa al mondo**. Come documentano i dati resi noti dall'UNHCR, nei primi otto mesi del 2016 le persone morte in mare nel tentativo di raggiungere le coste dell'Europa meridionale hanno raggiunto la quota di 3.521 unità, con una tendenza in preoccupante aumento rispetto al 2015. L'incremento dei morti e dei dispersi nel Mediterraneo costituisce la diretta conseguenza della mancanza di rotte legali e sicure per la richiesta di protezione internazionale; mancanza che è resa ancora più grave dagli accordi con i paesi terzi, finalizzati a bloccare le partenze ed a facilitare i rimpatri dei migranti.

Un mix composto da stereotipi legati alle origini etniche e alle religioni e da stereotipi di genere ha aggravato ulteriormente gli ostacoli frapposti all'accesso alla protezione, subiti da gruppi specifici. Ad esempio i giovani rifugiati maschi hanno subito l'esclusione dal programma canadese di reinsediamento, giustificata con la motivazione che erano considerati una minaccia per la sicurezza. Altrove, in Europa, nel 2015, nella stampa più tradizionale che si è occupata della crisi dei rifugiati, è stato un motivo ricorrente il chiedersi perché i giovani uomini viaggiavano soli e non restavano nei rispettivi paesi "per proteggere le proprie famiglie e combattere per il proprio paese".

Oltre all'uso di stereotipi legati al genere, tali resoconti misconoscono la realtà della situazione: ad esempio, in Siria, il 95% delle persone vittime di sparizioni forzate è costituito da uomini. Vengono inoltre ignorate le strategie di sopravvivenza delle famiglie siriane e il diritto dei giovani uomini a non subire discriminazioni rispetto alla richiesta di protezione internazionale, motivata dal violentissimo conflitto e dall'arruolamento forzato in Siria.

DOVE VIVONO I RIFUGIATI NEL MONDO

Anche se l'aumento delle cifre relative ai rifugiati è ampiamente dovuto al conflitto siriano, **la crisi dei rifugiati è un fenomeno globale che riguarda vaste popolazioni** di rifugiati nella maggior parte delle regioni del mondo. Il conflitto siriano ha svolto la funzione di catalizzatore dell'attenzione internazionale su un problema cui non è stata prestata l'attenzione che meritava.

Tra le più rilevanti popolazioni di rifugiati a livello globale figurano:

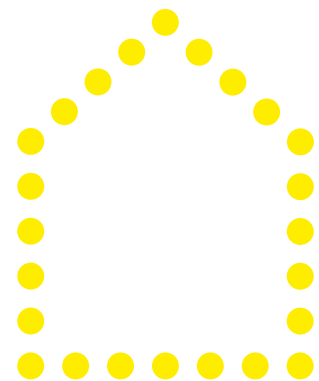
- oltre 5 milioni di rifugiati palestinesi in Medio Oriente;
- oltre 4,8 milioni di rifugiati provenienti dalla Siria, di cui il 95% vive nei cinque paesi limitrofi;
- oltre 2,5 milioni di rifugiati afgani, che si trovano in maggioranza in Pakistan e Iran;
- più di un milione di rifugiati somali, tra cui 413.000 presenti nel vicino Kenya.

LA CAMPAGNA I WELCOME

Nel quadro della campagna I Welcome di Amnesty International, con una sola voce unita e autorevole, chiederemo un solido sistema di condivisione delle responsabilità, a livello internazionale, regionale e nazionale.

La condivisione delle responsabilità sarà il fulcro della campagna globale e costituirà la struttura portante e la connessione tra le varie aree del nostro lavoro.

Un energico aumento della condivisione della responsabilità è indispensabile per poter garantire ai rifugiati la protezione internazionale cui hanno diritto e per procedere alla realizzazione di soluzioni durature previste dall'UNHCR in relazione alla protezione dei rifugiati, vale a dire: il reinsediamento, l'integrazione e il rimpatrio volontario. Di fronte a una delle peggiori crisi umanitarie dei nostri tempi, è urgente che la comunità internazionale esprima impegni autentici e più cogenti ad assumersi, in base a criteri di equità, la responsabilità della protezione dei rifugiati e la relativa assistenza.



I WELCOME

LE CINQUE PROPOSTE DI AMNESTY INTERNATIONAL PER REALIZZARE LA CONDIVISIONE DI RESPONSABILITÀ

1 UN NUOVO MECCANISMO PER REINSEDIARE TUTTI I RIFUGIATI CHE SODDISFANO I CRITERI DI VULNERABILITÀ PREVISTI DALL'UNHCR;

2 UN NUOVO MECCANISMO DI TRASFERIMENTO GLOBALE FINALIZZATO A TRASFERIRE I RIFUGIATI DA PAESI IN CUI LA POPOLAZIONE DI RIFUGIATI HA RAGGIUNTO UNA CERTA SOGLIA;

3 UN FONDO COMPLETO, FLESSIBILE E PREVEDIBILE GARANTITO PER LA PROTEZIONE DEI RIFUGIATI E IL SOSTEGNO FINANZIARIO PER I PAESI CHE NE OSPITANO UN GRAN NUMERO;

4 RAFFORZARE IL SISTEMA DI DETERMINAZIONE DELLO STATUS DI RIFUGIATO;

5 TUTTI I PAESI DOVREBBERO METTERE IN ATTO POLITICHE E SISTEMI CHE GARANTISCANO UNA PROTEZIONE EFFICACE PER I RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO E CONSENTIRE LORO DI SODDISFARE LE LORO ESIGENZE DI BASE IN MODO COERENTE CON I DIRITTI E LA DIGNITÀ UMANI.

 RISORSE

“2015 UNHCR Global Trends”

<http://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/576408cd7/unhcr-global-trends-2015.html>

“2017 UNHCR Projected Global Resettlements Needs”

<http://www.unhcr.org/protection/resettlement/575836267/unhcr-projected-global-resettlement-needs-2017.html>

“Un'autentica condivisione delle responsabilità: le cinque proposte di Amnesty International”

<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/36>

“Tackling the Global Refugee Crisis. From Shirking to Sharing Responsibility”

<https://www.amnesty.org/en/documents/pol40/4905/2016/en/>



© 2016
Amnesty International – Sezione Italiana
Via Magenta, 5 – 00185 Roma
eduform@amnesty.it
www.amnesty.it/educazione

NOTE Nel testo sono usati termini come rifugiati, partecipanti, osservatori, declinati solo al maschile. Si invitano quanti leggeranno e utilizzeranno questa scheda a considerare tale terminologia una semplificazione stilistica, mentre nella realizzazione delle attività di Educazione ai diritti umani la persona è considerata nella sua peculiarità e specificità, anche di genere.